

Quanti disagi se piove sul bagnato

Raffaele Aragona

Se il mare non bagna Napoli, di fiumi ve ne scorrono tanti: torrenti di fango, a dir meglio. Vero è che non è stata soltanto Napoli a essere colpita dal maltempo di ieri (anche a Capri la pioggia c'è stata, allagando tra l'altro via Camerelle, e a Pozzuoli una scolaresca bloccata in un bus ha rischiato moltissimo), ma è la nostra città a lamentare le conseguenze maggiori; è bastata una sola mezzora di temporale, già da giorni previsto, arrivato puntuale nell'ultima settimana di questa calda estate, sono bastati pochi minuti di pioggia perché Napoli accusasse forti danni. Insieme al forte rovescio, però, da tempo – anzi, da sempre – erano annunciati i guasti del sistema fognario cittadino ed è stata denunciata la necessità di adeguati interventi di manutenzione ordinaria.

A voler analizzare l'accaduto non può certamente trovarsi giustificazione in un'eccezionalità del fenomeno, giacché di eccezionalità non si tratta. Il deflusso delle acque è rimasto ostacolato dalla solita occlusione delle condotte, creando disagi enormi al traffico veicolare. Il sistema di raccolta delle acque meteoriche risulta insufficiente ed è grave come non venga eseguita costantemente una sua efficace manutenzione ordinaria. Poco è stato fatto in proposito per migliorare la situazione della città e, quel ch'è peggio, si è continuato a sciupare denaro pubblico. La scusante ricorrente è l'assenza di fondi: mancano fondi per le infrastrutture, mancano i fondi per il carburante degli automezzi, ma si trovano quelli destinati all'organizzazione di concerti costosissimi, non indispensabili e sicuramente per nulla in linea con il carattere della città e con la sua tradizione. Certo la situazione climatica di questi ultimi tempi sta contribuendo a peggiorare la situazione della nostra città; il bel clima temperato di una volta sta lasciando il posto a calori eccessivi seguiti da improvvisi e violenti fenomeni temporaleschi, cui non si è abituati né preparati. E c'è da dire che la violenza dell'acqua attacca una città già sofferente d'altri molteplici mali. Oltre, infatti, al danno per mancati introiti legati alle attività legate al commercio e al turismo, disagi del genere si trovano a infierire su una città dove già l'ordinarietà non si riesce a gestire.

E, francamente, a volte pare anche inutile scrivere, lamentare e denunciare quanto accade: l'abitudine unica delle istituzioni comunali, ormai acquisita, è il totale silenzio. Che senso può avere spiegare di quanto peggiora l'economia e la vita dei cittadini a causa di una mancata manutenzione ordinaria, quando si sperimenta ogni giorno l'assenza di attenzione e di cura da parte dell'Amministrazione? Ricordando i danni verificatisi nel settembre 2001, c'è da rilevare che poco o nulla da allora è stato fatto per migliorare la situazione della città, nonostante che, a suo tempo, il Sindaco Iervolino ricevette in proposito poteri speciali di Commissario straordinario.

Sconcerta come, a ogni "grido di dolore" proveniente dalla cittadinanza, provata dal cattivo funzionamento delle istituzioni, non segua una risposta chiara da parte delle stesse istituzioni, anche se, naturalmente, dal Palazzo non mancano mai le promesse e le rassicurazioni verbali: «tutto è sotto controllo» dice il primo cittadino, aggiungendo che l'impegno del Comune è volto a che il maltempo non faccia più danni. Giusto tre mesi addietro, però, la rassicurazione pronunciata e udita dopo un altro acquazzone fu dello stesso tono: «il peggio è passato»...

Raffaele Aragona